

Il bambino e la musica alla scuola materna

Perché un'educazione musicale alla scuola materna? Si intende «insegnar musica» al bambino dai tre ai sei anni? Come concretizzarla nell'ambito della programmazione? Quali obiettivi si intendono raggiungere?

«Produrre suoni di vario genere, elaborare eventi sonori, giocare col suono, cantare, sperimentare le sonorità più diverse, scoprire le strutture del materiale sonoro allo stato grezzo o già organizzato da altri ... forse è su questa linea che bisogna cercare una risposta alla luce dei due poli di tali esperienze: il bambino e la musica.»¹⁾

Con queste affermazioni abbiamo voluto dare un quadro di riferimento agli interrogativi iniziali di alcune brevi considerazioni sull'educazione musicale nella seconda infanzia.

Tentiamo ora di elencare quelle che – a nostro avviso – sono le *sei tesi* per una corretta impostazione metodologica di tale area di intervento.

1. Tener presente il bambino e la sua crescita globale, quindi considerare i tre ambiti fondamentali e interagenti del suo sviluppo: la socialità, l'affettività, la cognitività.
2. Intendere la musica in senso ampio, quale realtà polivalente.
3. «Fare musica» in modo attivo e creativo con il bambino, soggetto delle esperienze.
4. Educazione musicale non come categoria chiusa, ma tappa importante dell'azione educativa inserita – con un giusto equilibrio – nella progettazione didattica.
5. Rivalutare l'educazione musicale realizzata tradizionalmente secondo modalità alquanto riduttive (ascolto di musica di vario tipo e canto in comune): non rifiutare tali strategie ma proporle secondo una dimensione che consideri l'ampiezza e la varietà del materiale sonoro.
6. Precisare obiettivi da raggiungere nel corso dell'intero ciclo prescolastico e non limitarsi a proporre attività disorganiche, improvvisate, poco graduali.

Con questi presupposti possiamo giungere a precisare meglio uno dei poli delle esperienze: la musica come gioco, azione, espressione, comunicazione, stimolo.

A. *Musica come gioco* con diversi materiali sonori e inteso nelle fasi evolutive di gioco-esercizio, gioco simbolico, primo gioco con le regole;

B. *musica come attività* con i suoni: dalla costruzione di «arnesi» sonori ad un «fare musica» con l'invenzione di nuovi modelli;

C. *musica come espressione*: improvvisazione con l'orchestra (creata con materiale di fortuna o con piccoli strumenti didattici) e ascolto come stimolo da realizzare con segni concreti (ad esempio espressione grafico-pittorica);

D. *musica come linguaggio*, quindi come rapporto comunicativo con gli altri, che rimanda ad una realtà extramusicale;

E. *musica come stimolo* di comportamenti interni e esterni: la musica come rilassamento, come eccitazione, come catarsi.

Quali in sintesi le attività da svolgere con il bambino?

- a) Attività di percezione e di movimento: educazione dell'orecchio, educazione della voce, sviluppo del senso ritmico.
 - b) Linguaggio corporeo: il gesto e il suono, la rappresentazione grafica e il suono, la parola e il suono.
 - c) Strumenti: uso e costruzione di «arnesi» sonori; conoscenza e uso degli strumenti musicali didattici.
 - d) Far musica insieme: canzoni, filastrocche, danze. I bambini reagiscono molto positivamente ai canti e alle filastrocche tradizionali che si sviluppano su pochi suoni centrali e con ritmi semplici di bilanciamento e di girotondo. Queste forme musicali fondamentali hanno lo stesso valore delle fiabe.
- «L'enfant a besoin de créer, de se lancer dans la musique sans même réaliser les notes qu'il chante. Il prend un texte, le dit et, peu à peu, le chante.»²⁾

e) Ascoltare insieme: qualunque tipo di musica, dalla classica alla contemporanea, dalla leggera alla popolare (dimensione difficile per l'educatrice che deve essere in grado di proporla al bambino e rispondere alle sue più svariate domande: «Chi l'ha fatta questa musica? come hanno fatto? perché? cosa vuol dire?...») Già Fröbel, con il suo «bimbo ludico» e l'accento dato alle esperienze sul versante espressivo-creativo, ci richiama l'importanza di una precoce sensibilizzazione «artistica» nel «giardino d'infanzia».

«Il canto, il disegno, la pittura e la plastica debbono quindi necessariamente essere prese per tempo in considerazione

da un'educazione e da una formazione dell'uomo universale e compiuta, essere trattate per tempo come veri oggetti del primo insegnamento nella scuola, senza abbandonarle ai capricci vani ed infruttuosi dell'arbitrio: e non con l'intento che ciascuno scolaro divenga artista in qualche arte ... ma con lo scopo preciso che ognuno sia condotto a svolgersi completamente, sotto tutti gli aspetti, in conformità della sua natura.»³⁾

Maria Luisa Delcò

¹⁾ TAFURI J., *Esperienze musicali*, Nicola Milano Editore, Bologna, 1980, pag. 7.

²⁾ WILLEMS E., *L'éducation musicale nouvelle*, Editions Pro Musica, Bienne, 1968, pag. 38.

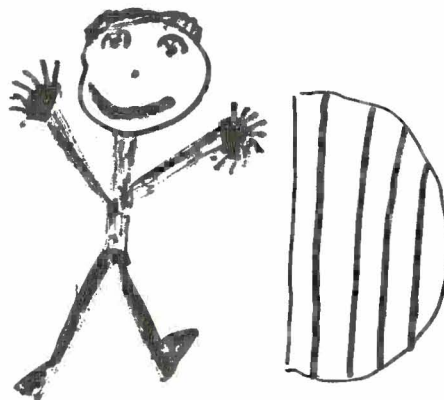
³⁾ FRÖBEL F., *L'educazione dell'uomo e altri scritti*, la Nuova Italia, Firenze, 1960, pag. 170.

Commenti e disegni di bambini dopo un concerto:

«Ci sono anche tanti signori che suonano con il violino. C'è anche uno strumento che si chiama come un fiore ... rosa. La Mariella dice no no, viola»



«C'era una bella signorina che suonava l'arpa che ha tante corde»



«Anche i signori che suonano con i piatti sono molto belli. Suonano bene.»

